PRIMA | Percorsi di Ricerca Interdisciplinare tra Musica e Arte, a cura di Vera Grund e Carla Conti, è una rassegna in cui l'Istituto Storico Germanico / DHI Roma e il Conservatorio di musica Santa Cecilia presentano performance di artisti-ricercatori impegnati nei corsi del master in "Artistic Research in Music | AReMus" e del dottorato in "Ricerca artistica per la riflessione critica della performance musicale e del processo creativo". La rassegna, ospitata nella MusicBox del DHI, è alla sua prima edizione.

L'incontro del 26 novembre ore 19:00, sulla sperimentazione del repertorio moderno e contemporaneo per pianoforte, vede impegnati Federico Bucaioni e Emiliano Manna,

Federico Bucaioni Pianista attivo sulla scena concertistica nazionale e internazionale come solista e camerista, Federico Bucaioni si è esibito in Europa, India, Australia e Nuova Zelanda, collaborando con diverse formazioni, tra cui Duo Mìmesi, Trio Farrenc e Quintetto Naxos. Diplomato con il massimo dei voti e la lode in pianoforte presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma e in musica da camera presso il Conservatorio Licinio Refice, ha fondato nel 2022 il Duo Mìmesi con la pianista Gioia Barbera, e nel 2025 il Trio Farrenc, dedicato anche alla valorizzazione del repertorio cameristico di compositrici. Impegnato come compositore, ha pubblicato recentemente per Edizioni Romana Musica i suoi “5 valzer in tonalità minori” per pianoforte a 4 mani, eseguiti in prima assoluta a Newcastle, Australia. Frequenta il master di II livello *AReMus* a Santa Cecilia.

Alla base del progetto di ricerca di Federico Bucaioni vi è il tentativo di comprendere la forza espressiva del silenzio in musica. È possibile individuare analogie tra il silenzio nella musica e nella lingua parlata, denso di significato e capace di confermare o negare un’aspettativa, generata molto spesso da ciò che lo precede e anche retroattivamente da ciò che gli succede. Il silenzio può avere valore descrittivo, fornendo un’immagine pittoresca quasi più vivida di quanto potrebbero fare delle note, o addirittura può enfatizzare il culmine di un discorso, così come farci percepire la mancanza di un ritmo, un registro o uno strumento. Il silenzio può arrivare in aiuto, là dove non bastano più le parole e dove non bastano più i suoni.

Emiliano Manna Pianista e flautista dolce, ha conseguito il master di II livello *AReMus* ed è attualmente dottorando in *Ricerca artistica per la riflessione critica della performance musicale e del processo creativo* presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Si è esibito come pianista e flautista, sia solista che come membro di ensemble, in Europa (Francia, Malta, Spagna) e fuori (Thailandia, Marocco, Dubai). Le sue composizioni sono state eseguite in Germania, Portogallo, Stati Uniti, Australia. Suoi testi letterari, scritti nel percorso di dottorato, sono stati pubblicati e premiati.

Rompendo il tabù del *recital* come rito musicale silenzioso, la ricerca di Emiliano Manna esplora il repertorio per *speaking pianist* che porta sul palco la voce del performer e, con essa, la sua identità *in toto*: il genere, la corporeità, l’accento, lo stato d’animo. La

coincidenza tra pianista e voce recitante ha spinto, inoltre, gli esecutori a essere anche compositori delle musiche e curatori, se non addirittura autori, del testo recitato. La performance accompagna gli ascoltatori attraverso le diverse tematiche di un genere che spazia dall'impegno sociale al rapporto con la letteratura, dalla desemantizzazione del linguaggio al grottesco e all'ironia, proponendo musiche originali di Manna e commissioni di compositori dedicate al suo progetto.